

**In tournée**  
**«Memoria», nuovo spettacolo dell'Odin di Barba**  
**È l'emozionante racconto**  
**di quattro scampati ai campi di concentramento**

**A Cannes 90**  
**Jean-Luc Godard porta in concorso il suo nuovo**  
**film «Nouvelle Vague»:**  
**uno scherzo cupo sull'amore pieno di citazioni**

Vedi retro



**Manoscritto**  
**Beethoven**  
**venduto**  
**a un miliardo**

Il manoscritto del primo movimento della sonata in la maggiore op. 69 per violoncello e piano di Ludwig Van Beethoven è stato venduto da Sotheby's al prezzo record di 538 mila sterline, pari ad oltre un miliardo di lire. La sonata, scritta nel 1807/1808, è considerata una delle più belle composizioni per due strumenti dell'artista. Il manoscritto è costituito da 16 pagine dense di correzioni in inchiostro nero e matita marrone. Secondo la casa d'aste Sotheby's, si tratta dell'unico manoscritto esistente della sonata a parte alcune annotazioni. L'opera, acquistata da un antiquario britannico, faceva parte di una collezione di 53 manoscritti e lettere di proprietà del musicologo viennese Felix Salzer, morto nel '86.

**Due concerti**  
**degli Stones**  
**in Italia**  
**in luglio**

Il Rolling Stones terranno due concerti in Italia allo stadio Flaminio di Roma il 25 luglio e il 28 luglio allo stadio comunale di Torino. Ma non si sa ancora chi sarà ad organizzare i concerti. Neanche in occasione della partenza del tour europeo degli Stones «Urban jungle Europe 1990» avvenuta ieri a Rotterdam allo stadio del Feyenoord e a distanza di 8 anni dall'ultima loro esibizione europea sono state fornite nuove notizie circa i concerti italiani. Le date non sono del tutto ufficiali. Il tour europeo partito ieri dall'Olanda, che si concluderà il 9 agosto all'Ildrespark di Copenaghen, porterà la band inglese ad esibirsi in 10 paesi suonando di fronte ad oltre due milioni e mezzo di spettatori. Mistero per ora anche sulla ripresa televisiva di uno dei concerti europei. Probabilmente non si esibiranno dal vivo di fronte alle telecamere, ma registreranno il concerto che il 14 giugno terranno all'Olympic stadium di Barcellona e che successivamente sarà distribuito a tutte le televisioni europee.

**Roma,**  
**recuperato**  
**quadro**  
**del Morazzone**

Il comandante del Nucleo per la tutela del patrimonio artistico del carabinieri, colonnello Emdio Napolitano, ha consegnato al collegio milanese «San Carlo» un dipinto attribuito al Morazzone, che era stato rubato il 26 ottobre 1988. Il quadro è stato recuperato alcuni giorni fa presso un rigatiero romano nel quadro di un'operazione contro una organizzazione specializzata in furti di opere d'arte nell'Italia centrosettentrionale. Il dipinto, raffigurante «la caduta degli idoli» e del valore, se l'attribuzione al Morazzone venisse confermata, sui 350 milioni, scomparire misteriosamente dalla sala scrupoli del collegio, che è sempre chiusa e che non presenta segni di effrazione. Da qui il sospetto di complicità interne che si sta cercando di individuare. Il dipinto fu fatto uscire in strada attraverso la grata dell'attiguo bagno dei professori e scomparire. I carabinieri l'hanno recuperato presso un rigatiero romano che ha un negozio nel quartiere di Trastevere ed un altro a Saronno (Varese). Il dipinto ha subito danni: la tela ha un buco al centro. L'operazione dei carabinieri ha contemporaneamente portato al recupero di oggetti d'arte rubati in chiese e case private nel nord e centro Italia per un valore complessivo di tre miliardi. Sono state finora denunciate a piede libero per ricettazione e incauto acquisto 13 persone, di cui non sono stati rivelati i nomi.

**Costosissimo**  
**recuperare**  
**le torri**  
**di Pavia**

Si aggira sui 10 miliardi la spesa prevista per il consolidamento delle cinque torri pericolanti di Pavia, su cui è stata condotta una indagine tecnico-scientifica per accertarne il degrado. Oltre alla torre Fraccastro e alla torre del Maino - per le quali è stato lanciato un allarme particolare - sono state riscontrate condizioni di pericolosità nelle torri di S. Dalmazio, dell'Orologio, della torre Belcredi e del campanile del Carmine. Per esse sono stati previsti interventi di consolidamento da parte del ministero dei Lavori pubblici. Altri 30 miliardi dovranno essere spesi per il restauro strutturale del Duomo pavese dove, dopo due mesi di monitoraggio, è stato rilevato tra l'altro un progressivo allontanamento dei due pilastri della navata centrale che sostengono la cupola. Per arrestare il fenomeno sono state collocate sei catene di acciaio, mentre la verifica statica prosegue in vista di un restauro globale.

MONICA RICCI-SARGENTINI

**CULTURA e SPETTACOLI**

**La memoria di Calvino**

TORINO. «Comincerò allora col dire che il mondo è composto di linee spezzate ed oblique, con segmenti che tendono a sporgere fuori dagli angoli d'ogni gradino, come fanno le agavi che crescono spesso sul ciglio, e con linee verticali ascendenti come le palme che fanno ombra ai giardini o terrazzi sovrastanti a quelli in cui hanno radici». Calvino in frantumi, ovvero il primo caso del Salone del libro di Torino 1990. Si chiama *La strada di San Giovanni*, è la raccolta di cinque prose pubblicate fra il 1963 e il 1977: cinque ritratti di ricordi perduti. Preceduto da un buon rumore editoriale e da un'anticipazione concessa a una testata del gruppo che lo pubblica, il libro è la prima novità del sodalizio Mondadori-Calvino, siglato nell'ottobre scorso dalla vedova del grande scrittore e dal colosso di Segrate. Si parlò di miliardi, all'epoca: oggi Mondadori dice che «Calvino è un autore senza prezzo» e illustra un programma di lavoro fitto e già avviato che prevede la pubblicazione di tutte le opere prima in volumi singoli, poi fra i prestigiosi Meridiani. Con l'aggiunta di alcune raccolte di scritti sparsi. Il primo, appunto, è questo *La strada di San Giovanni* d'impianto narrativo; il secondo, sostanzialmente saggistico, sarà (a ottobre) *Perché leggere i classici*, omaggio dell'autore ai propri maestri.



Ma vediamo un po' più in profondità questa prima raccolta di «novità». Cinque prose, s'è detto, introdotte dal racconto autobiografico (essattamente come gli altri quattro) che dà il titolo alla raccolta: fu pubblicato su *Questo e quello* nel 1963. Poi c'è *Autobiografia di uno spettatore*, prefazione a un catalogo felliniano stampato da Einaudi nel 1974. Del medesimo anno è lo splendido *Ricordo di una battaglia*, ospitato all'epoca da *Corriere della sera*. Quindi, il gustoso *La poubelle aggrée* stampato nel 1971 da *Paragone* e, infine, *Dall'opaco*, (da cui proviene la citazione che apre questa nota) tratto dalla raccolta *Adelphi* che l'editore milanese pubblicò nel 1971. Testi autobiografici, s'è detto, e testi sulla memoria (sulla perdita della memoria) che Calvino avrebbe voluto riunire, con altri, sotto il titolo *Passaggi obbligati*, ma Esther Calvino, in apertura del volume mondadoriano, avverte: «Ho pensato di dover rinunciare al titolo di lavoro, perché mi sembrano molti i passaggi mancati».

Presentato al Salone di Torino il libro «La strada di San Giovanni» che raccoglie i racconti sconosciuti del grande scrittore. I suoi poetici ricordi

DAL NOSTRO INVIATO  
 NICOLA FANO

Fra le carte «inedite» di un autore scomparso, in genere, si nascondono fogli destinati alle librerie e pagine destinate ai cassetti: diciamo subito che queste cinque prose, finanche nella loro struttura tutto sommato monotematica (gli effetti del «ricordo» del passato e sul presente), erano sicuramente pensate per le librerie. E diciamo pure che sono prose di notevole valore e interesse. Soprattutto per ridiscutere, a posteriori, di Calvino, del suo rapporto con la scrittura e della sua ancora moderna arte narrativa. Prendiamo il caso dello stravagante racconto *La poubelle aggrée*: oggetto di spericolate operazioni di scrittura è il rapporto fra l'autore e il sacchetto delle immondizie: «Delle faccende domestiche, l'unica che lo disimpegna con qualche competenza e soddisfazione è quella del mettere fuori

l'immondizia». E' già curioso annotare che in un'intervista del 1981 (riproposta qui al Salone nel corso della presentazione di *La strada di San Giovanni*), interrogato sui tratti distintivi dell'uomo colto del 2000, Calvino rispondeva: «Sarà cucinare bene e fare le faccende di casa. Probabilmente anche cucire. Ma l'importante è che lo farà con piacere e soddisfazione». Sembra che Calvino abbia voluto non tanto esorcizzare la scrittura, quanto armonizzarla a un mondo in equilibrio fra razionalità e fantasia. Non a caso, quel «mettere fuori l'immondizia con competenza e soddisfazione» ha pure un suo rapporto con la

pratica della scrittura: «Tra i materiali che possono esaurirsi e la cui salvezza mi riguarda in modo diretto c'è la carta, tenera figlia delle foreste, spazio vitale dell'uomo scrivente e leggitte. Capisco ora che avrei dovuto cominciare il mio discorso distinguendo e comparando i due generi di spazzatura domestica, prodotti della cucina e della scrittura, il seccchio dei rifiuti e il cestello della carta straccia. E distinguere e comparare il diverso destino di ciò che cucina e scrittura non buttano via, l'opera, quella della cucina mangiata, assimilata dalla nostra persona, quella della scrittura che ha generato la grande trilogia

degli antenati. Ma pure notevole e interesse suscita *Ricordo di una battaglia* perché a molti anni di distanza, sembra voler rievocare le esperienze del neorealismo letterario italiano. La battaglia, insomma, è una delle tante della Resistenza ma qui all'epica sociale si somma la pratica della trasfigurazione letteraria. «Adesso che, passati quasi trent'anni, ho finalmente deciso di tirare a riva le reti dei ricordi e vedere che cosa c'è dentro, eccomi qui ad annaspere nel buio, come se il mattino non volesse più cominciare, come se non riuscissi a spicciare gli occhi dal sonno, e proprio questa imprecisione magari è il segno che il ricordo è preciso, quel che mi sembra mezzo cancellato lo era anche allora». O, prestando meglio il «tormento» dell'inventore di



In alto Italo Calvino, qui accanto un ex libris

**«Editori di tutta Italia uniamoci»**

DALLA NOSTRA INVIATA  
 ANTONELLA MARRONE

TORINO. Tutti presenti. Gli ottocentotredici editori sono arrivati all'appuntamento con il terzo Salone del libro di Torino in pompa magna. Tra gli scaffali ari di casa, oltre ventimila mq di morbido ottimismo. Il libro è merce: che cosa c'è di meglio che una fiera allegra, festosa come questa? «Sono molto contento che il libro possa vivere simili momenti - ha dichiarato Vittorio Sgarbi, impegnato nel pomeriggio di ieri in un dibattito su «Piccoli editori e grandi concentrazioni editoriali» - «Si rende il libro vivo togliendo quell'aura grigia, troppo seria che allontana il lettore». Ogni editore, dunque, ha il proprio piccolo prelabbricato, più o meno grande, a seconda dell'importanza e del peso commerciale (ma Sellerio, la piccola casa palermitana, cresciuta moltissimo in questi ultimi anni, non avrebbe meritato un «posto al sole» migliore?), ognuno ha in mostra il meglio di sé. Le novità, quest'anno, si contano sulle dita di una sola mano. O meglio: sono solo due, di cui una vera (anche se gli inediti di Calvino, Mondadori, non sono propriamente inediti), l'altra semplicemente annunciata, il misteriosissimo libro di Oriana Fallaci (Rizzoli), di cui si conosce solo il prezzo, L. 30.000, il numero delle pagine, ottocento, e la tiratura iniziale, trentacinquantamila copie. Best seller annunciato e unico. Per il resto la novità consisto nel fatto che questo Salone sarà l'ultimo con questa veste or-

ganizzativa. Dal prossimo anno aria nuova tra libri e copertine. Nascerà la Fondazione «Salone del Libro», con una propria personalità giuridica e sede a Torino. L'annuncio ufficiale è stato dato ad apertura della manifestazione dal presidente Guido Accornero. Padri fondatori: Regione Piemonte, Città e Provincia di Torino, imprenditori e gruppi privati tra cui Ceat e Fiat. Gli scopi? «Promuovere ricerche, studi e documentazioni sul libro, favorire attività di formazione, qualificazione e aggiornamento del personale addetto alla produzione e distribuzione del libro...». Insomma, gran fermento e molti buoni propositi. Ma nell'animo degli editori si agita uno spettro: l'iva. Questa tassa iniqua, stando almeno alle lamentele raccolte qui e là nei corridoi di Torino Esposizioni, i rapporti all'interno degli addetti ai lavori (editori e librari) e all'esterno, verso i lettori. «Sul mercato il problema non mi sembra dirimponte - sostiene Stefano Rolando, direttore generale dell'ufficio informazione della presidenza del Consiglio, anche lui intervenuto per il dibattito sulle grandi concentrazioni editoriali - è un problema tecnico su cui dobbiamo fare due ragionamenti. Il primo riguarda il ministero delle Finanze che non può pensare che sul mercato esistano settori d'impresa diversi e che quindi vadano creati dei privilegi rispetto ad altre aree simili. Secondo, c'è un'oggettiva

difficoltà del governo italiano a differenziare l'atteggiamento rispetto all'Europa. Pur con alcune differenze, l'orientamento comune è quello di imporre comunque l'iva. Per questo abbiamo deciso di favorire il più possibile questo settore - che cresce di fatturato, ma diminuisce nelle vendite - decidendo di puntare sul minimo livello, il 2%». Ma questo è solo l'inizio. Non è escluso che durante i cinque giorni del Salone gli editori non riescano a mettersi d'accordo per avanzare richieste più articolate. Tanto più che l'arrivo di Giulio Andreotti, ieri pomeriggio, ha rinsaldato gli animi dei più, ben convinti che al presidente del Consiglio il «libro» piace. Non dovrebbe essere difficile, dun-

que, sensibilizzarlo sul problema dell'editoria nazionale. Tra lampi dei fotofari e penne per autografi l'onnipresente Giulio ha visitato gli stand risospinto da una piccola folla curiosa ed oppressiva. Lontanamente da questo tumulto istituzionale (ma già la mattina c'era stato il primo sussulto con l'apparizione dell'avvocato quasi in incognito), il Salone si era, nel frattempo, aperto al pubblico giunto anch'esso puntuale come nei due anni precedenti. Che cosa si aspettano gli editori dai prossimi giorni? «Mi aspetto di vendere - dichiara convinta Carla Costa della Costa & Nolan - ce lo vogliamo mettere in testa che il libro è una merce, per quanto particolare? Mi piace l'idea che si

possa vendere il libro in un'atmosfera di festa, senza che il lettore si senta condizionato dalla presenza del piccolo libraio. Qui ognuno guarda, cerca, si orienta con assoluta libertà. E ciò che vuole il pubblico che i fatti tendono a preferire le grandi librerie, quelle in cui puoi girare e guardare liberamente? «Che cosa ci aspettiamo? - si interroga Gioacchino De Chirico, ufficio stampa del Gruppo Editoriale Giunti - Un buon incontro di pubblico che dia credito ancora una volta alla nostra grande tradizione, sia nella varia, sia nell'editoria per ragazzi, settore nel quale siamo un punto di riferimento storico. Per il resto il Salone è una grande vetrina, un modo per incontrarsi e discutere. Può darsi che si riesca

a fare qualcosa di concreto anche tra gli editori». «Noi vorremmo uscire dalla sola «immagine» del Salone - dice Pepe Laterza - e fare, promotori di qualcosa in più, un progetto di cooperazione, per esempio, utilizzando una formula che abbiamo già sperimentato con aziende europee. Perché non tentare? Perché non stimolare tutti ad uscire dal proprio stand? Il Salone dovrebbe servire anche a questo. Per il resto siamo contenti del successo delle passate edizioni, del pubblico: piuttosto numeroso. Ma non basta». E sulla cooperazione, infatti, la Laterza ha organizzato per questa mattina (insieme alla Basil Blackwell Publishers, all'Editorial Critica e alle Editions du

**Grande esposizione a Parigi**  
**Una panoramica letteraria**  
**sulla cultura del Maghreb**  
**e del Medio Oriente**

Martedì scorso, alla presenza del ministro della Cultura francese Jack Lang, è stato inaugurato a Parigi il primo «Salone Euro-arabo del libro», organizzato dall'Istituto del Mondo Arabo in collaborazione con le Edizioni Sindbad. Presenti 150 case editrici fra editori arabi e francesi che più si occupano delle culture del Maghreb e del Medio Oriente. La fiera è divisa in tre settori: da una parte le opere di formazione culturale, dall'altra i libri antichi, e infine i libri d'immagine. Nei primi giorni si è registrato un grande afflusso di pubblico. Un solo incidente ha turbato un poco l'avvio del Salone: lunedì scorso oltre duecento pubblicazioni della «Revue des Etudes palestiniennes», che dovevano essere esposte, sono state bloccate alla frontiera d'Oly in base ad una legge del 1881 sulle opere che alimentano pregiudizi su comunità etniche e religiose. Dopo un giorno di «lettura approfondita» da parte della polizia le copie della rivista sono state dissequestrate, con l'eccezione di quattro volumi che sono stati giudicati antisemiti. Un dirigente dell'Istituto del Mondo Arabo ha protestato indignato sostenendo che i censori hanno preso per opere antisemite dei testi antisraeliani. Al Salone c'è anche uno stand dedicato alle case editrici italiane, allestito dall'associazione culturale «Rotte Mediterranee» in collaborazione con l'Arca Nova. Sono presenti Edizioni Lavoro, Einaudi, Giunti, Marietti, Res Rizzoli, Tallone e Sellerio. Tra le opere più apprezzate nello stand italiano: un volume di Laureano sul deserto del Sahara (Giunti ed.), una preziosa edizione delle poesie di Abu Nuwas (Tallone ed.) e la collana «Il lato dell'ombra» che le Edizioni Lavoro hanno dedicato alla narrativa africana. Grande interesse ha suscitato il progetto editoriale della Marietti che comprende una vera e propria biblioteca arabo-islamica, articolata in diverse sezioni. Da segnalare, infine, la presenza di numerosi scrittori arabi: da Ketab Yacina a Abdellatif Laabi, da Tahar Ben Jelloun a Ibrahim Souss.